

Studenti cattolici
silenziati in Statale
sull'aborto

BOICOTTATO IL CONVEGNO SUL DIRITTO ALLA VITA

L'assalto dei collettivi ai cattolici Bottigliate, insulti e bestemmie

L'evento, organizzato da Obiettivo Studenti in Statale, interrotto dai "rossi" di Cambiare Rotta
Il movimento vicino a Cl: libertà d'espressione negata. E il ministro Bernini: stop alle violenze

ANDREA FATIBENE

■ Si sospettava già da qualche giorno che ci sarebbe stato qualche tipo di frizione, ma quello che è successo martedì scorso nel Settore Didattico della Statale in via Celeria, in Città Studi, è stato di gran lunga peggio di quanto ci si aspettasse. In programma l'incontro "Accogliere la vita, storie di libere scelte" organizzato dalla lista Obiettivo Studenti, espressione degli universitari cattolici di Comunione e liberazione (Cl): peccato che ciò non sia mai potuto accadere.

Un'orda di giovani riottosi, appartenenti a collettivi rossi come Studenti Indipendenti, Udu (sigla supportata dalla Cgil), Rebelot e Cambiare Rotta, hanno boicottato gli interventi delle relatrici invitate per l'occasione, senza rispettare quello che è (...)

segue a pagina 34

segue dalla prima

ANDREA FATIBENE

(...) il principio democratico più basilare, ovvero quello della libertà di espressione. A parlare erano state invitate **Soemia Sibillo**, direttrice del Centro Aiuto alla vita Mangiagalli, Chiara Locatelli, neonatologa presso il Policlinico

Sant'Orsola di Bologna e Costanza Raimondi, assegnista di ricerca in bioetica all'Università Cattolica, la quale, oltre a non esser potuta intervenire, è stata minacciata dalle grida sguaiate dei contestatori: «Sappiamo dove abiti!».

Nei giorni precedenti all'incontro, i collettivi avevano parlato di un flash mob di protesta: un'opzione che era stata accolta con favore dagli organizzatori, i quali si auguravano che «si potesse avere un dialogo pacifico con chi la pensa diversamente», come fanno sapere i rappresentanti di Obiettivo Studenti. Ma di dialogo, purtroppo, non s'è vista l'ombra. L'aula (300 posti) era già piena di persone effettivamente interessate all'incontro: solo una manciata di contestatori sono riusciti a prendere posto e, mentre alcuni si sono limitati a sbraitare domande scomode all'indirizzo della cattedra, altri hanno iniziato a insultare. Nel mentre, fuori dall'aula, s'era accalata la folla di altri contestatori, quelli che non erano riusciti a entrare: tra bestemmie e insulti, la prima relatrice, la dottoressa Sibillo, prova a portare avanti il suo intervento. Passano pochi minuti dall'incontro e la folla riesce a entrare, facendo cadere violentemente a terra uno dei responsabili della sicurezza mandati dall'Università, sul luogo insieme a un collega per cercare di tutelare lo svolgersi dell'incontro. Una

volta dentro, i contestatori staccano i microfoni e poi direttamente l'elettricità in aula, intonando cori minacciosi e offensivi, specialmente contro Cl. Nel momento in cui uno degli organizzatori dell'incontro s'avvicina per cercare di mediare, gli viene addirittura svuotata una bottiglia d'acqua in testa. La reazione dei presenti è pacata. Immobili e in silenzio, «per evidenziare la differenza tra noi e loro», continuano da Obiettivo Studenti. Solo quando l'addetto alla sicurezza, prima spintonato, ha risposto a uno dei contestatori - «ora che tu hai detto la tua, devi lasciare che loro dicano la loro» - dall'aula si leva un fragoroso applauso. A dimostrazione del fatto che, di presenti per ascoltare, in aula ne erano presenti molti. Ma ormai la situazione è compromessa e, dopo 45 minuti di contestazioni e di ricerca di uno scontro mai assestata, gli organizzatori decidono di rinunciare all'incontro: i presenti escono silenziosamente dall'aula.

«Per noi l'università è, e deve rimanere, un luogo di li-



bertà e di ricerca della verità. Ogni voce che voglia esprimersi, nel rispetto delle voci altrui, per noi è sempre stata un valore», si legge nel comunicato di Obiettivo Studenti, «oggi chi si autoproclama portavoce dei diritti di libertà ci impedisce di parlare con metodi totalitari. È inaccettabile che ci sia qualcuno che, in modo autoritario e violento, decida chi può esprimersi in università e chi no, cosa si può dire e cosa no. Oggi la libertà di espressione è stata

negata a noi, e così è stata fatta violenza non solo a noi e a tutte le studentesse e gli studenti che volevano partecipare all'incontro, ma anche alla natura stessa dell'università, che è di libertà e dialogo. Questa non è l'università che vogliamo. Noi ci impegniamo ogni giorno per costruire un'altra università». Insomma, un'università dove parlare non sia concesso solo ed esclusivamente a quelli di sinistra. E la Statale, da questo punto di vista, deve fare scuola. Il ministro Bernini (Università e Ricerca) ha telefonato

alla rettrice Marina Brambilla offrendo tutto il supporto necessario affinché l'ateneo rimanga un libero luogo di confronto dove non possono trovare spazio violenze e prevaricazioni.

